

FIORENZUOLA

## Il dottor Tagliaferri cura i pazienti a casa «Un'ecografia fa presagire l'evoluzione»

FIORENZUOLA

● «Fare di più si può. E si può fare in studio attrezzato o a domicilio, con una diagnosi precoce»: l'invito viene dal dottor Roberto Tagliaferri, internista ed ecografista clinico, che è anche medico di medicina generale a Fiorenzuola.

Da un mese si sta silenziosamente muovendo per curare quanti più pazienti possibili ed aiutare colleghi medici di famiglia nel fare una prognosi attenta. Per questo lo abbiamo interpellato.

«Da inizio marzo abbiamo eseguito oltre 80 ecografie toraciche su persone che presentavano sintomi, anche iniziali. Per la quasi totalità sono in effetti risultate contagiate. Di sani ne ho visti 4 su 80, e si trattava di familiari di persone ammalate».

### L'eco toracica può sostituire il tampone?

«Ha più senso del tampone, che invece sarebbe utile utilizzare a fine malattia, per vedere se i pazienti sono negativizzati, oppure se sono dei portatori senza sintomi. Gli scienziati per ora non hanno evidenze scientifiche del fatto che le persone 'guarite' (senza sintomi) non siano portatrici del virus».

### L'ecografia al torace cosa permette di vedere?

«Eseguo l'eco toracica da 16 anni, e capisco le sfumature. Mi permette di stabilire un grading delle lesioni presenti ai polmoni (lievi, medie, severe)».

### Con questo strumento di diagnostica si evitano ricoveri e chiamate improprie al 118.

«Si selezionano meglio i casi da

inserire nella filiera dell'emergenza, facendolo prima che la situazione precipiti. E si può assistere più efficacemente a domicilio chi non ha i requisiti per essere ospedalizzato».

### Anche il prof. Cavanna ha cominciato a eseguire diagnosi e cura del Covid 19 a domicilio, e l'Ausl ha attivato una task force di 30 operatori che vengono a casa con saturimetro ed ecografo.

«E' fondamentale. Io nel bacino della Valdarda, che è ampio e presenta tanti contagi, mi sono messo a disposizione, offrendo collaborazione ai medici di Casellarquato, dove vivo, e di Fiorenzuola, dove ho lo studio. Rinovo la disponibilità. Per i farmaci, somministro azitromicina, secondo le linee guida internazionali, e l'idrossiclorochina, nata come farmaco per malat-



Il dottor Roberto Tagliaferri, accanto allo strumento diagnostico per effettuare ecografie al torace

tie reumatologiche».

### Non ha paura?

«Ho iniziato a vedere questi casi a fine febbraio. Uso i dispositivi di protezione, ma sono e resto un medico: sono chiamato a curare le persone».

### Per primi vanno ricoverati i pazienti con prevedibile rapida evoluzione negativa. Ma come si fa ad individuarli?

«Ho visto come prima visita una 40ina di pazienti: ne ho ricoverati immediatamente 3, di

cui 2 sono stati dimessi e 1 lo sarà tra qualche giorno. Si sono salvati tutti. E' proprio dall'ecografia che riconosco il limite da non superare. Se si supera un certo grado della lesione ai polmoni, la situazione può precipitare anche in un paio d'ore. C'è una forte rapidità nello sviluppo delle complicanze».

### Nella sua esperienza, quanto tempo intercorre tra i primi sintomi e l'aggravamento con insufficienza respiratoria?

«Difficile una risposta univoca. Di solito ci sono avvisaglie una settimana prima. Si hanno almeno un paio di sintomi, tra febbre, dolori articolari, alterazione gusto e olfatto e spossatezza (meno frequenti mal di pancia, congiuntivite e cefalea). Al 2-3 giorno, se persistono i sintomi, il medico di famiglia deve dare risposte, informare il paziente: non è sufficiente dire stia tranquillo».

### Può bastare il saturimetro per capire se l'infezione è avanzata?

«Io ne ho 4 e li ho anche prestati. Sicuramente è utile, ma la sola valutazione della concentrazione di ossigeno nel sangue non ci autorizza ad inquadrare il caso: l'ossigeno diminuisce solo se c'è la polmonite interstiziale bilaterale, ma non è sempre così; senza dire che a volte vi si intrecciano problemi cardiaci, anche questi ben visibili e differenziabili all'eco toracica, che consente di percepire in pochi secondi i segni premonitori negativi».

—Donata Meneghelli